ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre. „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di cor...
Avvisi comm. L. ...
Avvisi mortuari, c... nicati di banche ... L. 1...
Notizie nel corpo ... giornale . . . L. 4...

Anno II. — N. 107. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 17 Luglio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(15 luglio). Alla fronte montana continua l'attività vicendevole delle due artiglierie.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(15 luglio). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Il nemico attaccò iermattina al sud ovest di Ypern dopo forte preparazione di artiglieria, ed in esigua larghezza irruppe nel nostro terreno di combattimento.

Ai due lati della Lys attività di artiglieria durata tutto il giorno e che alla sera si ravvivò anche sul resto del fronte.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tra l'Aisne e la Marna l'attività di combattimento perdurò vivace. Combattimenti locali di fanteria al sud di St. Pierre Aigle e nella bassura di Savieres. Il tenente Loewenhardt riportò la sua 35.a vittoria aerea.

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(15 luglio). — Sull'altipiano di Asiago reparti francesi fecero due colpi di mano contro le linee nemiche presso Bertigo e Zocchi; nostri nuclei irruppero in quelle al nord del Monte di Valbella e ne riportarono alcuni prigionieri. Il nemico reagì con forte fuoco di artiglieria che fu da noi efficacemente controbattuto. Nostri aviatori e quelli degli alleati presero sotto il fuoco delle loro mitragliatrici fanteria nemica in movimento sulle comunicazioni del retrofronte. Tra le pendici meridionali del Sasso Rosso e la valle del Brenta i reparti di ricognizione nemici svilupparono vivace attività, alla quale si opposero vittoriosamente i nostri avamposti. Fu respinto un nuovo attacco contro il Cornone. Nel corso della giornata e durante la notte il fuoco di artiglieria fu più vivace al nord del Grappa e nella regione del Montello. Furono abbattuti 6 aeroplani nemici.

L'insurrezione sull'isola verde

ROTTERDAM. 14. Si hanno i seguenti particolari sulla preparazione di un'insurrezione in Irlanda. I feniani e le loro organizzazioni avevano fatto tutti i preparativi per un'insurrezione, che doveva scoppiare alla fine di luglio in tutto il paese. I congiurati disponevano di grandi quantità di fucili e mitragliatrici, ed anche di alcuni cannoni. In tutte le città si trovavano fin dai primi di giugno comitati speciali, incaricati di assumere al momento decisivo, tutti i poteri dello Stato. Lo sconvolgimento doveva avvenire in un giorno solo in tutta l'Irlanda. Gli inglesi hanno concentrato nel paese anche truppe americane, sotto il pretesto di addestrarle. Gli americani, fra cui si troverebbero anche irlandesi d'America, avrebbero stipulato un accordo segreto, in base al quale i soldati americani si sarebbero mantenuti passivi durante l'insurrezione. A quanto apprende il corrispondente gli americani tradirono invece tutto il piano agli inglesi. Anche dai giornali inglesi qui giunti risulta che la congiura fu scoperta in seguito ad informazioni da parte americana. Si ignora se i feniani, cui furono sequestrate molte armi, terranno egualmente fermo al loro progetto, e in caso affermativo, data l'esasperazione del popolo, si potrebbe attendersi una sanguinosa battaglia.

Scene violente alla Camera inglese

ZURIGO. 14. Il «Daily Mail» reca dei brani di discorsi, tratti dall'ultimo dibattito degli irlandesi al Parlamento inglese.

Short rese a colori vivacissimi l'opinione pubblica dell'Irlanda, decisamente nemica all'Inghilterra: si pullulano proclami e manifesti dal contenuto rivoluzionario. A dare un esempio del genere di discorsi che vennero tenuti, si citano le seguenti espressioni, pronunziate da un oratore: «Grazie al cielo, siamo vissuti abbastanza a lungo per vedere il giorno in cui il regno d'Inghilterra sarà atterrato nella polvere, dalla Germania possente».

Sembra poi che al Parlamento si sia venuti a delle violenti spiegazioni personali sulle quali però il «Daily Mail» non riferisce di più. L'arringa di Carson culmina in un attacco eccessivo contro la chiesa cattolica. Il deputato Mac Kean osserva in chiusa, a proposito della «congiura in Irlanda» asserita dal governo inglese, che sulla base di quelle prove, recate dal governo, non si può appiccare nemmeno un cane.

Politica di repressione in Irlanda

BERNA, 15. La questione irlandese pare entrata nella sua ultima fase. Il generale French in un proclama dichiarò sciolta l'organizzazione nazionale feniana.

Il comitato esecutivo irlandese in un altro proclama dichiara che nessuna repressione impedirà agli irlandesi di esporre le loro ragioni alla conferenza per la pace, dove la voce degli irlandesi tuonerà dalla parte della giustizia, come quella degli inglesi dalla parte della tirannia.

La temuta offensiva germanica in Francia e l'Italia

Zurigo, 14.

Anche di questi giorni, come al tempo dell'offensiva germanica della Marna, i giornali italiani e francesi sono preoccupatissimi e vanno stillandosi il cervello sul luogo dove Hindenburg e Ludendorff sferreranno il loro nuovo grande attacco che, come tutte le azioni guerresche, deve avere lo scopo di indebolire e distruggere l'esercito nemico, non quello soltanto di conquistarne i territori. Distrutto l'esercito nemico, il suo territorio non è forse alla discrezione del vincitore?

La vittoria di Caporetto non ha dato forse all'esercito delle potenze centrali vittorioso, non solo tutto il loro territorio occupato in tre anni di sanguinosissime battaglie dall'esercito italiano, ma anche tutto il Veneto fino al Piave?

Anche nella prima fase della loro offensiva, le truppe germaniche, col concorso della validissima artiglieria pesante austro-ungarica avevano rudemente scrollato le salde truppe inglesi disorganizzandole in modo da ridurne a poca cosa l'efficienza; nella seconda fase con rapidità implacabile venne profondamente disorganizzato l'esercito francese, e con esso quelle riserve preziose radunate dall'Intesa con tanta fatica e che gettate man mano nella fornace vi si distrussero rapidamente, più rapidamente che la neve al sole. Onore ai valorosi! Italiani, francesi, inglesi in questa guerra spaventevole combattono strenuamente, ma il valore dei soldati non basta a vincere, se non lo sa bene impiegare il genio dei capi. Abbiamo assistito al sorgere della gloria di Cadorna, esaltata in tutti i modi dalle speranze in lui fondate dai suoi, e quindi al tramonto di quella popolarità quando i fatti crudelmente sfrondarono le speranze e le promesse, verbali e di questi giorni alla punizione del generalissimo. Abbiamo assistito al sorgere della gloria di Foch proclamato il generalissimo della Intesa, l'uomo della vittoria immancabile, e ne vedemmo impallidire la stella; il Presidente del Consiglio francese, il sig. Clemenceau onnipotente in Francia, ha dovuto intervenire alla Camera, per impedire che si discutessero gli *errori* del comando, del famoso comando unico, il pegno della vittoria sicura, di quella vittoria che colle sue grandi ali, invece di giungere al campo dell'Intesa se ne allontana sempre più.

L'emozione è viva in tutta l'Intesa, l'Inghilterra comincia a dubitare della salvezza francese e pare che il generalissimo britannico Douglas Haig, a suo tempo si sia dimesso perchè sdegnoso di servire in sottordine al generalissimo dell'Intesa, che dopo di aver lasciato battere gli inglesi, lascia battere i francesi e le riserve comuni! In Italia gli eventi d'allora e la minaccia attuale ebbero ed hanno una ripercussione sinistra. Ormai persuasa che da sè sola l'Italia non è capace di raggiungere la vittoria, trepida di un nuovo forte urto in Francia; l'Italia aveva riposto tutte le sue speranze negli alleati. Soltanto una grande completa vittoria degli alleati potrebbe salvare l'Italia che ora è ridotta alla più stretta dipendenza non solo per la situazione militare, ma per i soccorsi indispensabili alla sua stessa esistenza, dal denaro, ai viveri, ai combustibili, a tutto insomma quanto è assolutamente necessario alla vita di un popolo, e di un popolo in guerra.

Come dovettero suonare sinistre in Italia le dichiarazioni del sig. Clemenceau al Parlamento francese, in occasione degli avvenimenti recenti: „Dobbiamo resistere — ha detto l'eloquente vegliardo — resistere a tutti i costi, *finchè* giunga il soccorso americano. *Nel 1919 i nostri alleati d'America saranno in grado di intervenire in forza sufficente per darci valido ajuto!*"

Malgrado gli applausi tributatigli allora dai deputati, non sappiamo ancora quale effetto reale abbiano prodotto queste dichiarazioni in Francia. L'effetto di talune aspre verità sul sentimento di un popolo non si palesa mai immediato, tanto più se può essere rincalzato dal rinnovarsi di vigorose, terribili azioni guerriere, da una minaccia angosciosa come quella di una marcia su Parigi. Ma allo stato delle cose una verità emerge evidente agli italiani dalle solenni dichiarazioni di Clemenceau. All'Intesa si impone rigido, inflessibile un compito: *resistere almeno per un intero anno.* Per un intero anno *non ci può essere speranza di vincere*, lo ha detto il ministro che governa la Francia, ma si deve fare l'*impossibile* per *non perire*. Compiuto questo miracolo solo dopo un anno, coll'aiuto americano, *iniziando una nuova guerra*, i popoli dell'Intesa potranno aprire l'animo a speranze di vittoria.

Come sono lontani i giorni nei quali l'Italia entrava in campo colla lieta baldanza d'essere l'arbitra di una guerra *breve e vittoriosa!*

Tutti i sacrifici che finora l'Italia ha fatto sono stati inutili; il suo quarto anno di guerra si è iniziato col Veneto invaso e colla rotta dell'Intesa in Piccardia, nella Champagne e nel Valois, colla grave minaccia verso Parigi.

Con quale animo la gente di cuore e di buon senso in Italia deve oggi giudicare il *sacro egoismo* del funesto Salandra e la politica di quel Sonnino che nella sua „Rassegna" del maggio 1881, scriveva, dopo di aver riconosciuto la importanza che giustamente l'Austria attribuiva a Trieste: „I nostri interessi nel Trentino sono troppo mediocri di fronte a quelli che rappresenta per noi un'amicizia sincera coll'Austria".

L'on. Orlando frattanto continuerà coi bei discorsi e farà scrivere lunghissimi articoli sugli eroismi italiani. Ah se la guerra si potesse vincere coi bei discorsi, da quanto tempo le bandiere dell'Intesa sventolerebbero a Vienna, Budapest e Berlino! E mentre una nuova ondata di vittoria, di belle frasi, di eroismo tutto verboso, viene rovesciata per incoraggiare anche l'Italia al *resistere* di Clemenceau, in attesa che i destini si compiano, i bravi soldati d'Italia versano il loro sangue sul suolo francese, dopo averlo sparso invano a Gorizia e sulle balze tirolesi.

La questione belga

Dopo il discorso Hertling

BERLINO, 15. Il discorso del cancelliere germanico conte Hertling che toccò anche la questione del Belgio, ha sollevato in tutto il mondo politico una straordinaria impressione e senza dubbio le sue dichiarazioni sono uno degli avvenimenti politici più importanti del momento.

E' la prima volta che un ministro responsabile germanico fa un'esauriente dichiarazione sulla questione belga. Sulla precisione della stessa nessun uomo politico dell'Intesa può elevar dubbi.

Le conseguenze nel campo dei nemici non si possono naturalmente prevedere e specialmente il campo pacifista sarà rafforzato.

Commenti germanici.

BERLINO, 15. Il „Berliner Tageblatt" scrive: Fu dunque dichiarato che la Germania non ha intenzione di tenere per sè il Belgio, che dopo la guerra deve risorgere quale nuovo libero stato a nessuno sottomesso. Fu detta una chiara parola e se ne deve essere grati al cancelliere.

Il socialista „Vorwärts" scrive: Ora dunque i nemici devono prendere sul serio le dichiarazioni che la Germania occupa ora il Belgio per necessità assoluta di guerra. Col cessare della necessità di guerra lo stato belga rivivrà. Non dobbiamo però aspettarci che dopo questa dichiarazione i nemici saranno convinti, ma speriamo che si stia preparando un mutamento della situazione nel caso che la dichiarazione Hertling sia ritenuta come direttiva politica.

La frazione socialista dei deputati tedeschi ha approvato i crediti di guerra, e dimostrò che pur tenendo fisso alla pace non vuole provocare interne discordie.

Sorpresa a Parigi

GINEVRA, 15. Il discorso del cancelliere Hertling sorprese la stampa parigina di destra, alla quale fu strappata un'arma d'agitazione, quella, cioè, che la Francia deve combattere per il Belgio. La posizione di Clémenceau perciò, naturalmente non migliora, tanto che il „Populaire" accenna apertamente alle trattative che corrono per la formazione di un grande gabinetto di coalizione. Al partito socialista Varenne, separato dagli altri socialisti dovrebbero essere assegnati vari portafogli. Su spinta di Barthou dovrebbero essere iniziate trattative anche col capo dei sindacalisti sciovinisti Jouhaux che otterrebbe un sottosegretariato. Ciò allo scopo di abbattere la crescente opposizione alla guerra.

La situazione si abbuia ancor più causa l'ignoto della prossima offensiva germanica. I critici militari ammettono la difficile situazione di Foch, il quale deve tenere in allarme tuttta la fronte perchè non sa dove sarà sferrato l'urto tedesco.

Lloyd George sulla pace

LONDRA, 15. Ad un banchetto dato in onore dei giornalisti canadesi Lloyd George tenne un discorso in cui rilevò che gli uomini di stato dei domini inglesi partecipano al consiglio di guerra quali membri pari nei diritti ai ministri inglesi, d'accordo coi quali fisseranno le condizioni di pace, che dovrebbe essere una pace sincera, affinchè non riesca un inganno per l'umanità.

Il socialista Henderson per la pace

LONDRA, 15. L'ex ministro del lavoro Henderson tenne a Nottingham un discorso in cui rilevò che al memoriale degli operai inglesi sugli scopi di guerra sono pervenute quattro risposte, la prima dai socialisti bulgari i quali riservandosi su alcuni punti riguardanti la Macedonia, hanno sottoscritto il memoriale.

La seconda risposta è pervenuta dai socialisti ungheresi, i quali al comitato di Stoccolma hanno fatto una dichiarazione che si copre col memoriale inglese. Essi accetteranno quale base di discussione il piano per un'Austria federativa ed approvano anche il piano di un sistema federale per i Balcani.

La risposta dei socialisti tedeschi è arrivata solo in riassunto, ma essi sono d'accordo con una discussione internazionale. A proposito dell'Alsazia-Lorena pare che sia possibile un accordo.

Henderson ritiene perciò giunto il tempo per una conferenza internazionale.

Sforzi pacifisti dei socialisti francesi

BASILEA, 15. Stando al «Journal du Peuple», i capi socialisti francesi iniziarono delle discussioni che hanno lo scopo di chiedere al governo che siano iniziate trattative per una presta ed onorevole pace.

IN RUSSIA

Manifestazioni czaristiche in Russia

OMSK, 16. In ricorrenza della morte dello zar si doveva tener qui un ufficio divino. Ma essendochè nel frattempo venne comunicato ufficialmente che egli vive tuttora, le organizzazioni monarchiche decisero di tener tuttavia l'ufficio divino in rendimento di grazie e per pregare per la sua salute. Questa solennità venne celebrata nella cattedrale di S.ta Sofia, alla presenza di una enorme quantità di popolo. Dopo l'ufficio divino la folla si radunò nella piazza e scopertasi, cantò l'inno russo. I militari accorsi posero fine a questa manifestazione.

Un attentato contro l'ex zar

STOCCOLMA, 15. Secondo una personalità degna di fede, lo zar non è morto, ma fu vittima di un attentato a Jekaterinenburg. Un uomo ben vestito, passando davanti alla casa abitata dallo Zar, gettò una bomba nell'anticamera. Questa esplose, senza però colpire l'exsovrano che si trovava nelle stanze interne. Nel tumulto succeduto, riuscì all'attentatore di svignarsela. Il figlio dello zar però fu colpito da uno *choc* nervoso.

L'arresto dell'assassino del conte Mirbach

GINEVRA, 15. L'assassino del conte Mirbach, secondo quanto annunzia il «Telegraphen Exchange», è stato arrestato.

Alla costa del Murman

BERLINO, 15. I giornali finlandesi annunziano che 300 ufficiali serbi ed inglesi furono trattenuti ad Arcangelo per ordine del governo dei sowjets. Essi erano venuti dall'interno della Russia per unirsi alle truppe di sbarco inglesi.

I sospettabili colloqui di Kerenski

LUGANO, 14. L'«Avanti» ha da Parigi: Sabato scorso, l'ex-dittatore Kerenski non ha pronunziato alcun discorso e non ha fatta alcuna dichiarazione alla stampa. Ma non si è riposato. Quel giorno infatti ha avuto dei colloqui con parecchi uomini politici e finanziari, che non appartengono per niente ai partiti cosidetti democratici. I finanzieri con i quali ha parlato il rappresentante della coalizione nazionale russa sono semplicemente uomini d'affari, che fanno degli affari. Quale è stato il soggetto di questi colloqui? Il problema russo è anche un problema di denaro: di 17 miliardi di franchi. E la sana democrazia che va da Kerenski a «quella canaglia» d'Iswosky garantisce di pagare i creditori esteri della Russia?

Ma è inutile domandarlo al Masaniello russo, il quale ha la virtù del silenzio davanti a certe domande.

DALLA FRANCIA

I danni dell'esplosione a Grenoble

BERNA, 15. Il «Matin» comunica da Greneble: Il danno cagionato dalla recente catastrofale esplosione viene valutato da 15 a 20 milioni di franchi.

Movimento monarchico in Francia

GINEVRA, 15. Da notizie qui giunte dalla vicina repubblica si apprende che un movimento per la restaurazione della monarchia va prendendo maggior estensione. Presentemente vengono messi in giro moltissimi opuscoli, che dimostrano l'utilità che deriverebbe alla Francia da un regime monarchico, e fanno il nome del duca di Orleans quale candidato al futuro trono reale di Francia.

In punta di forbici.

Questa, la si potrebbe intitolare: «Cine-patriottismo», e crediamo sia il primo caso a noi noto che ufficialmente si imponga ai cinematografi di far passare sui loro schermi le avventure guerresche, sia pur della patria.

La «Gazzetta Ufficiale» di Roma — scrivono i giornali italiani — pubblicò un decreto del ministro dell'Interno, presidente del Consiglio, on. Orlando, nel quale si fa obbligo agli esercenti di cinematografi di includere nel programma, secondo le norme appresso stabilite, pellicole prodotte nel pubblico interesse ed attinenti alla guerra.

Si intendono all'effetto di pellicole prodotte nel pubblico interesse ed attinenti alla guerra i cosidetti giornali cinematografici nella lunghezza massima di 250 metri editi e distribuiti dal Comando Supremo del regio Esercito, dai Ministeri Militari, dal Commissario generale per l'assistenza civile e la propaganda interna, nonchè da quelle altre autorità od Uffici che ne fossero successivamente autorizzati con decreto del ministro dell'Interno. E' altresì obbligo degli esercenti di esporre all'esterno dei locali dei cinematografi le fotografie dei giornali suddetti che fossero loro esibite.

Tali proiezioni dovranno aver luogo almeno per tre giorni consecutivi in ciascuna settimana.

Il decreto contempla tutte le altre disposizioni relative alla sua applicazione.

A noi sembra che, accettato per buono l'entusiasmo degli italiani per la guerra, quello dell'Orlando sia un metodo di propaganda affatto superfluo. I giornali italiani, di fatti, che ci giungono cotidianamente, sanno narrarci in lunghissime relazioni di sacri entusiasmi. Come si spiega ora che con tutto questo furore patriottico, il ministro si veda costretto ad imporre ufficialmente ai cinematografi una propaganda di guerra, in una forma che in nessun altro stato fu adottata?

Una delle due: O che il nuovo atto nasconde un affare, o che gli entusiasmi bellici sono molto in ribasso se hanno bisogno perfino delle pellicole cinematografiche!

DALL'AMERICA

Propaganda americana di guerra

AMSTERDAM, 16. Si apprende dal «Daily News» che il segretario del tesoro americano Mc. Adò tenne a Chiasso un discorso di propaganda a favore della guerra, dicendo tra l'altro:

«Non crediate forse che i tedeschi, dopo aver distrutte le armate loro nemiche, non verranno qui da noi perchè distiamo dal teatro della guerra 3000 miglia. — Essi posseggono degli aeroplani che fanno 100 miglia all'ora; quindi in 30 ore possono attraversare l'Atlantico e sorprenderci e recarci dei danni enormi. — Io conosco profondamente il carattere dei tedeschi, so di quale sublime spirito di sacrifizio essi sieno dotati e quanto valorosi essi sieno. — Quindi essi verranno anche qui in America, se noi non lo impediamo.

L'unione di tutti i popoli maomettani

COSTANTINOPOLI, 16. Il «Tanin» in un suo articolo di fondo scrive: «La stampa suppone che la Turchia abbia l'intenzione di sottomettersi tutti i popoli maomettani. In questa questione, questa stampa non è chiaramente istruita e fraintende lo scopo della nostra guerra. La Turchia non ha mai voluto occupare tutti i paesi abitati dai maomettani e fondare per conseguenza una potenza mondiale religiosa.

L'interesse della Turchia verso i paesi maomettani a lei vicini ha tutto un'altra base. Al contrario, anzi, giacchè tutti gli stati con lei confinanti, le hanno promosso quasi sempre una guerra religiosa basti citare per esempio la Russia che combattè per conquistare la moschea di S.ta Sofia a Costantinopoli. Quindi per evitare altri casi consimili nel futuro, la Turchia vuole crearsi nella vicinanza degli stati a lei amici. Questo, e non altro, è il suo scopo; per questo essa combatte ora tanto nel Caucaso, quanto in Crimea.

I popoli che la Turchia vuol liberare, sono non soltanto maomettani, ma anche turchi.

Agitazione nell'Africa meridionale

BERNA, 15. Da una dichiarazione del generale Botha, risulta che nell'Africa meridionale si nota una viva agitazione e che i disordini sono attizzati tanto dai bianchi quanto dai negri. Il movimento ha tendenze antiinglesi.

Aviatori assaliti da un' aquila

BUDAPEST, 14. Gli ufficiali della nuova posta aerea Budapest-Vienna ebbero una singolare avventura nell'aria. Fra le località di Data e Databanya all'altezza di 700 metri furono avvicinati da un'aquila gigantesca, uccello che non è una rarità in quella regione. L'aquila tentava di avvicinarsi di fianco al velivolo, che volava con la rapidità di 1?0 chilometri all'ora, ma non vi riesciva in seguito alla forte pressione d'aria prodotta dalla macchina. Allora l'aquila si rivolse, volando direttamente contro l'elica, che però la decapitò, e l'animale gigantesco precipitò.

NOTIZIE ITALIANE

Il processo Lazzari in Cassazione

ZURIGO, 14. L'«Avanti!» ha da Roma: Pel giorno 15 corr. è fissata in Cassazione la trattazione del ricorso presentato dai compagni Lazzari e Bombacci, complessivamente condannati, come tutti ricordano, ad anni 5 e 3 mesi di reclusione per la pubblicazione delle note circolari alle sezioni del Partito.

Gli ecclesiastici ed i cinematografi

LUGANO, 14. Il cardinale Pompilj, vicario generale di Sua Santità, ha emanato un decreto, nel quale, rilevando come non sempre da tutti gli ecclesiastici dell'uno e dell'altro sesso sià osservata la savia disposizione che in materia di pubblici spettacoli fu data dal Vicariato, ricorda e rinnova, per ordine del Papa, la proibizione assoluta al clero, così regolare come secolare, di assistere alle produzioni che si svolgono nei pubblici cinematografi di Roma, anche se fossero di soggetto sacro, senza alcuna eccezione. Il cardinale minaccia di procedere contro i trasgressori con le pene canoniche, compresa la sospensione «a divinis».

Un friulano condannato per spionaggio

LUGANO, 15. Il «Mattino» ha da Roma la notizia che il friulano Pietro Cossio è stato condannato a molti anni di carcere per intelligenza col nemico.

La carestia a Lodi

LUGANO, 15. Si telegrafa all'«Avanti» che nella città di Lodi e circondario regna grande carestia. Le massaie tennero un comizio di protesta ed avvennero dei disordini.

Pacchetti postali per i prigionieri

CHIASSO, 15. Il «Popolo d'Italia» riceve da Roma: Il deputato Bissolati, appoggiato dall'ufficio di guerra, pubblicò un decreto, secondo il quale i privati possono aiutare i prigionieri di guerra mediante la spedizione di tre pacchetti di viveri al mese. L'inoltro di questi pacchetti deve avvenire soltanto mediante la Croce Rossa e si può spedire vestiti e generi alimentari, con esclusione del pane.

Nuovi corsi per gli aspiranti ufficiali

CHIASSO, 15. Il «Giornale Militare Ufficiale», contiene un decreto reale per l'istituzione di nuovi corsi per gli aspiranti ufficiati. Questi corsi principieranno il 10 agosto alla Scuola Militare di Modena per la fanteria e all'Accademia Militare di Torino per l'artiglieria ed il genio. Dureranno cinque mesi. Coloro che li avranno assolti verranno nominati tenenti nella riserva.

La febbre dei tre giorni

LUGANO, 16. La «Tribuna» ha da Cagliari: La strana malattia che suol chiamarsi, per i suoi caratteri morbosi, febbre dei tre giorni, che ci vien segnalata da Firenze e pare abbia colpito anche altre regioni, fu rilevata dai nostri medici dell'interno dell'isola come diffusa ovunque, ma fortunatamente senza conseguenze letali.

Il conflitto delle opinioni al Giappone

LONDRA, 14. Il corrispondente del «Times» da Tokio riferisce le impressioni del colonnello Vladimiro Horban, rappresentante degli czeco-slovacchi, il quale ha avuto numerosi colloquii coi principali uomini di Stato giapponesi. Egli dice che il conflitto delle opinioni, le vedute indeterminate e l'assenza di ogni vero desiderio per l'intervento in Siberia sono il risultato non solo della opposizione americana, ma sopratutto dei dubbi e dei timori del Giappone stesso. Il conflitto delle opinioni non è limitato soltanto agli uomini di Stato e ai diplomatici, ma si estende anche ai soldati, che sono stati inviati sul Continente per studiare la situazione. Per esempio, il generale Nakagima ritornatone ora, riferisce che i siberiani invocano l'aiuto militare del Giappone, mentre il generale Kusunose, ex-ministro della guerra, dichiara non esservi bisogno neppure di una mobilitazione giapponese, poichè basterebbe che i giapponesi avessero l'autorità necessaria per governare a Vladivostock nel pubblico interesse, e ciò avrebbe un'influenza elettrizzante attraverso la Siberia, rafforzando i moderati russi, i cui rappresentanti a Kharbin hanno richiesto l'aiuto degli alleati.

VARIETA

Moda femminile romena.

Scrivono da Bucarest ad un giornale di Berlino: «Alcuni giorni fa vidi la «calzanuda». Non è l'introduzione d'una novità ma addiritura un caso singolo. Una gamba senza calza in un stivaletto molto elegante. Oggi ne ho vedute a dozzine. A Bucarest c'è una sfilata di superbe bellezze romene. «Decolletès» audaci e gonne straordinariamente succinte. Dinnanzi a me cammina una signora. O forse non è che una mezza signora. A Bucarest ciò non è tanto facile distinguere. Essa è una pioniera della nuova moda. Non porta calze. Il piede è rinchiuso soltanto nell'elegante stivaletto di «atlas». La gamba snella è abbastanza generosamente cosparsa di cipria cosicchè dà quasi l'illusione di essere una calza. E' tutt'al più «una calza nuda», come oramai la freddura pubblica l'ha diggià battezzata. Freddura illogica, ma pure... «calzante.»

I „boches", quali sono?

La «Frankfurter Zeitung» scrive che il «Cri de Paris» ha ammannita ultimamente ai suoi lettori, la seguente graziosa storiella di vandali. Merita la pena di trascriverla integralmente per non toglierle alcuna attrattiva:

«Abbiamo parlato del meraviglioso libro, scritto dalla sorella del poeta Arturo Rimbaud, morta da poco; il libro che tratta dei primi tempi di guerra. In queste sue memorie però, Isabella Rimbaud ha dimenticato di citare un caso che certamente non manca della nota piccante.

«Allorchè Isabella Rimbaud abbandonò il Reno minacciato dai germanici, ella si rammentò che le poesie di suo fratello avevano destato grande entusiasmo al di là dei Vosgi. Per salvare la sua abitazione dai saccheggi ai quali erano certamente disposti i Vandali, ella ebbe l'idea di spiegare su di un tavolo, bene in vista, alcuni giornali e riviste tedesche le quali esaltavano molto i meriti poetici di suo fratello. Poi ella partì. I germanici presero Reims ma vi rimasero una sola settimana, e non ebbero il tempo di procedere a un «saccheggio metodico»; nella casa di Isabella Rimbaud essi non penetrarono nemmeno. I soldati francesi entrarono nuovamente in città e alcuni di essi visitarono la casa Rimbaud. Osservati i giornali tedeschi i quali erano messi in vista ben bene i soldati si misero a saccheggiare, furenti, l'abitazione che rimase devastata. Questa storiella potrebbe recare il titolo: «Precauzione dannosa!»

Ma chi sa dirci quali sono i vandali se i tedeschi o i francesi?

Dalla Provincia

UDINE

Avvertimento al pubblico. — L'Ufficio Posta del locale Municipio ha riscontrato che molti indirizzi di corrispondenza provenienti dai paesi della Monarchia a. u. e da paesi occupati non sono chiaramente completati. Allo scopo di evitare ritardi di recapito, si invitano i mittenti a voler indicare in modo leggibile il nome, cognome, il numero di ubicazione ed il paese del destinatario.

A miglior schiarimento della cittadinanza la si avverte che l'Ufficio Posta del Municipio è istituito soltanto per le corrispondenze in arrivo destinate al Comune di Udine.

Ringraziamenti. — Il Collegio della Provvidenza ringrazia vivamente l'ill.mo prof. Liso e la distinta signora M. Turco per la offerta di lire 25.— ciascuno a favore di quelle orfanelle.

— La Direzione dell'Ospizio Mons. Tomadini sentitamente ringrazia il prof. Leonardo Liso per l'offerta fatta agli orfanelli di lire 25.— La direzione per la medesima offerta ringrazia la signora Maria Turco.

— La famiglia Mauro ved. Tranquilla e Formica Maria, ringraziano infinitamente il signor Nicodemo Ruggeri per il sussidio che corrisponde al loro padre.

Beneficenza. — (Offerte raccolte dal. l'Ufficio Notizie). Offrono alla Congregazione di Carità Lire 170.—:

Chiurlo B., Del Pup D., Chiesa E., Zuppelli A., Fianzolini F., Gregorutti M., Petri B. T. L., Beltrame B., Assaroni E., Gatti A., Gregoricchio M., Romanello T., Lanzerotti A., Del Tone L., Padovani, Galliussi G., Cardi A., Deison, Pellegrini R., Megazzi U., Sandri, Modottà, Fracasso, Lupieri, Moretti, Della Savia, Trieb, Mauro, N. N., Feruglio I., Picconi, Sosti P.; Di Brazzà A. E. G., P'Avani M., Bavisone A., Scarano M.

La nostalgia di due Udinesi

TRIESTE, 16.— Scrive il «Lavoratore»: Comparvero dinanzi ai giudici il bracciante Mario Costantini, d'anni 26, nato a Trieste e pertinente ad Udine ed il meccanico Antonio Banelli, d'anni 23, nato ad Aquileia e pertinente a Udine, entrambi incensurati, accusati del crimine di truffa.

Il 1. maggio 1918 i due imputati, trovandosi a Vienna, quali confinati, si fecero estendere da persone sconosciute due certificati di permesso, muniti di firma e di timbro apocrifi, coi quali intrapresero il viaggio gratuito da Vienna per Trieste fino a Villa Vicentina.

La Corte giudicante condannò entrambi gli accusati a 4 settimane di arresto rigoroso, già scontate con l'arresto preventivo. I due regnicoli verranno accompagnati nei rispettivi luoghi di concentramento.

Cronaca Religiosa.

Oggi, mercoledì 17, incomincia nella Chiesa di S. Cristoforo la Novena in preparazione alla Solennità di S. Anna.

Ogni sera funzione alle 8.30. — Venerdì 26 corr., Festa della Santa: ore 7 ant. Messa e Comunione Generale; ore 11 Messa solenne; ore 5 pom. Vespro, Panegirico e Benedizione.

LISTINO

dei prezzi di mercato con valore normativo per la settimana dal 15 al 20 luglio

Patate	al kg.	80	1.—
Cetrioli (cocomeri)	"	1.30	1.50
Insalata Romana	"	60	70
Insalata Comune	"	50	60
Radicchio	"	50	70
Spinacci	"	70	80
Verze	"	1.40	1.50
Rapanelli	al mazzetto	25	30
Carote (10 grandi		30	40
(10 piccoli		20	30
Aglio 5 pezzi		30	40
Cipolle 5 pezzi		30	40
Fagiolini	al kg.	1.30	1.50
Zucchette	"	40	50
Piselli freschi	"	2.80	2.—
Latte	al litro	—	60
Uova	l'una	—	40
Funghi	al kg.	1.50	3.—
Ciliege	"	3.—	3.50
Pere	"	—	4.—
More di gelso	"	1.—	1.50
Capucci	"	1.40	1.50

Udine, li 14 luglio 1918.

ULTIME NOTIZIE

Sulla evacuazione di Parigi

LOSANNA, 15. Il 1 luglio erano partite da Parigi circa un milione delle persone più agiate. Di 300.000 fanciulli che devono essere evaquati, ne furono allontanati da Parigi 100.000. Oltre a ciò furono trasportati in altre città 300.000 malati.

Generale francese a capo dell'esercito greco

ATENE, 15. Havas. Il generale francese Gramat è stato nominato capo dello stato maggiore dell'esercito greco.

L'affondamento della flotta russa in Novorossijk

ODESSA, 16. Una parte della flotta russa che si trovava a Noworossijk venne affondata dall'equipaggio. L'incrociatore corazzato «Swobodnaja Rosija» venne silurato in mare aperto. Cinque cacciatorpediniere vennero affondati nel porto. Oltre a questi affondamenti, nei quali ebbero mano i consoli di Francia e Inghilterra, vennero distrutti altri 15 piroscafi per lo più inglesi, francesi ed italiani.

Ricerche.

La Principessa Lanza di Trabia (di Firenze) ora a Chur in Svizzera a mezzo del vescovo di quella città domanda informazioni di suo figlio principe Ignazio Lanza di Trabia, tenente del 9. reggimento di cavalleria, italiano, comandato nel corpo degli aviatori italiani. Ai primi di novembre del 1917 il suo aeroplano, un Caproni, stando alle informazioni dell'equipaggio di un altro aeroplano italiano, avrebbe dovuto prender terra sull'udinese. Le ricerche fatte non diedero però dati sicuri. A Fluminiano il 1. novembre 1917 è bensì precipitato un aeroplano, il cui equipaggio di 4 ufficiali è morto. Due soli di essi però avevano seco legittimazioni; gli altri non avevano che dei biglietti da visita che non portano il nome del principe Lanza.

Può darsi che il principe si sia trovato su un altro apparecchio. Chi ne sapesse qualche cosa è pregato di comunicarlo alla nostra Redazione.

Scian Valentino prig. di guerra matr. N. 50754 presso Baumeister August Santner in Tamsmeg (Salisburgo) prega notizie della sua mamma Anna vedova Scian di Cordenons, borgo Romans.

Scaini Valentino matr. 20271 Baeckerei Mauthausen, prega «Coenobium» dargli notizie dei suoi fratelli, che nell'ottobre scorso avevano i seguenti indirizzi: sold. Scaini Umberto 30 artiglieria da camp. 8. batteria; tenente Scaini Felice 63. fanteria 1. comp.; cap. Scaini Mario 203. regg. fant. 11. comp. Ringrazia vivamente.

Guido Peressoni prig. di guerra matr. N. 18028 k. u. k. Krgf. Arb. Komp. 810 Station «J» prega «Coenobium» di far ricerca di sua madre Luigia Peressoni, tre sorelle, un fratello e nonno profughi in Italia dall'ottobre 1917. Prega inoltre suo padre, che secondo notizie pervenutegli, dovrebbe esser rimasto a casa, di dargli notizie. Insieme al fratello gode salute.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Famiglia Della Maestra, Udine, via Piazza d'armi 10, fa ricerca del signor Leonardo Pozzo, San Severino (Marche), Castello S. Teresa, casa Candiola. Saluti e presto notizie.

Cotterli Sebastiano, Moimacco, (Cividale) prega Cotterli Pietro del 58. regg. fanteria, prigioniero in Austria, di dargli notizie mediante «Gazzetta». Sta bene e saluta. 3424

Zantone Rosa Buia, prega «Coenobium» di Lugano, ricercare marito Forte Domenico e cognato Leonardo profughi in Italia. Famiglia tutti bene, salutano. 3444

Nicololo Antonio, Udine. Materialen Depot, ricerca cugino Andrea Casalvallone che trovasi a Sacile. Sta bene, chiede notizie, saluta S. Odorigo tutta famiglia Ros. 3437

Costantini Orsola, Osoppo, prega «Coenobium» di Lugano ricercare fratello Giovanni Senuzza soldato territoriale, cognata Giacomina, figlia Lucia Costantini profughe. Sana, saluta. 1—3 3471

Famiglia Gri Lodovico, Valvasone, Maiarof, chiede notizie del soldato Gri Giovanni 56. divisione reparto musica zona guerra. Tutti bene, saluti affettuosi. 10763

Gri Diletta, Valvasone, Maiarof, chiede notizie del caporale Gri Vincenzo Comando 44. fant. zona guerra. Famiglia bene, saluta, attende notizie a mezzo giornale. 10764

Angelo Tostor, Tomba di Buia, prega il «Coenobium» di Lugano dart notizie alla destinataria Pezzetta Maria, via Sesia 16 ultimo piano, Turro Milanese, Milano. Desidera notizie, sta bene, saluta. 3473

Domenico Trombetta, Osoppo, prega il «Coenobium» di Lugano dare notizie alla gli notizie moglie Marianna, figlie Maria, Colomba, Giovanna, Annita profughe Italia. Sano, saluta. 3470

Polese Giuditta, Sedegliano, chiede notizie marito soldato Polese Antonio 8. fortezza 22. raggruppamento assedio 84, gruppo 484. batteria. Sta bene unito famiglia, saluta. 3477

De Luca Verginia, Collalto (Tarcento), ricerca marito Fasan Pietro soldato 5. autoparco 5. autoreparto marcia 2. sez. Sta bene unita bambina, desidera notizie, saluta. 3476

Casali Luigi, Prato Carnico, prega il «Coenobium» dare notizie di Casali Romano 8. alpini 72. comp. e Casali Gio. Batta 877. mitraglieri alpini brigata Ravenna. Sta bene, attende risposta, saluta. 3475

Baresi Giovanni, Udine, prega «Coenobium» dare notizie a mezzo giornale del figlio Riccardo soldato 3. regg. artiglieria fortezza 543. batteria assedio Italia. Genitori salutano. 3474

Momesso Genoveffa e Norma da Piavon, trovansi attualmeente Orzano (Udine), chiedono notizie fratello Momesso Italico profugo Italia. Stanno bene, salutano. 3469

Moretto Vittoria, Orzano (Udine), domanda informazioni marito Alfonso manovratore ferroviario Venezia. Sta bene, saluta. 3468

Calvelli Giulio, chiede notizie famiglia Calvelli Fortunato, Regnano sull'Arno, Firenze. — Calvelli Giulio presso Angelina Pontoni, Orzano (Udine). 3467

Castenetto Santo, chiede notizie di Castenetto Attilio 4. regg. alpini comp. Monterosa zona guerra. Tutti stanno bene salutano. 3466

Famiglia Beltrame Gio. Batta chiede notizie figli prigionieri Beltrame Luigi 4. genio e Beltrame Lodovico 15. bersaglieri 2. comp. Stanno bene, salutano. 3465

Chittaro Argentina, Lauzana Colloredo ricerca fratello Chittaro Giovanni 8. alpini 153. comp. battaglione Monte Arvenio. Sta bene, saluta. 3364

Romano Ernesta, Muzzana del Turgnano, ricerca marito Romano Antonio 247. fant. 3. comp. Famiglia tutti bene, saluti. 3463

Quaino Giuseppina, Lovaria, desidera notizie del farmacista Piano Mario tenente ospedale da campo 230. Sta bene, saluta. 3462

Gregoratti Giovanni, Lovaria, ricerca figlio Giuseppe soldato 2. bersaglieri ciclisti ospedale territoriale Chiari (Brescia). Famiglia bene, attende notizie, saluta. 3461

Fioreani Giuseppe, Raspano, prega il al «Coenobium» che trovasi a casa unita intera famiglia, desidera sapere chi domanda di lui, saluta, ringrazia. 3460

Cressa Luigi, S. Daniele Friuli (Villanova), chiede notizie del figlio Attilio prig. di guerra N. 85 K. u. K. Kriegsgef Lager Dunaszerdaheli (Ungheria). Famiglia sta bene, saluta. 3459

Famiglia Piani Pietro, Passons, chiede notizie del prigioniero Piani Marcello aspirante ufficiale. Tutti sani, ricevute tizie Giovanni, saluti. 3458

Fioreani Giuseppe, Raspano, prega il «Coenobium» di Lugano far ricerca di suo figlio Francesco 55. regg. fant. 4. comp. classe 1889, si trovava Treviso Famiglia sta bene. 3457

Parroco di Romans di Varmo (Codroipo), prega «Coenobium» dargli informazioni di Luigi Piazza fu Valentino di anni 40, negoziante in coloniali, profugo colla famiglia in Italia. 3454

Parroco di Romans di Varmo (Codroipo), prega «Coenobium» dargli informazioni di Cabassi Giuseppe di Pietro di anni 48 possidente profugo in Italia e probabilmente in Padova, presso famiglia Brombara, S. Maria Leonia Paolotti. 3455

Francesco Braida e Avvocato Ronchi in Udine, pregano il «Coenobium» di Lugano di fornire notizie a mezzo giornale del Cav. Prato Martini di Lugano, direttore del Cotonificio Udinese, che dovrebbe trovarsi in Italia, presumibilmente a Roma. 3452

RISPOSTE.

Rinaldis Leonardo prig. di guerra N. 9179 Lager Baeckerei Mauthausen avverte i suoi di Villanova di S. Daniele di essere in salute. Prega notizie.

Mangilli March. Francesco e Annetta Peresoni, Castions di Strada, rispondono al «Coenobium» di Lugano che essi stanno bene. Hanno ricevuto una sola notizia da famiglia Colautti. Salutano i parenti ed attendono notizie anche del March. Ferdinando Mangilli, probabilmente a Milano, via Tre Alberghi 1. 3472

Prigionieri di guerra italiani

Serg. Afeltra Benedetto, Lettera Napoli.
Sold. Alferno Giuseppe r. f. 134, Romentino Novara.
" Agostinelli Vincenzo S. Bortolomeo in Galdo Benevento.
" Agostini Giuseppe r. f. 67, Sestina Arezzo.
" Aicardi Domenico r. f. 158, Cartari Calderara Porto Maurizio.
" Aimi Costante r. f. 65, Stagno Lombardo Cremona.
" Albanese Pasquale r. f. 134, S. Giorgio Morgetta Reggio Calabria.
Serg. Albonico Guido r. f. 67, Grandate Como.
Sold. Aldrovandi Giuseppe r. f. 41, Castel Daiano Bologna.
" Alessi Cosimo r. f. 26, Bagheria Palermo.
Serg. Alfieri Alberto r. f. 134, Trecale Novara.
Sold. Alfieri Giuseppe r. f. 67, Vertenale Como.
" Allaria Giov. Battista r. f. 41, S. Remo Porto Maurizio.
" Altieri Giuseppe r. f. 134, Canegrate per S. Giorgio Milano.
" Amalberti Giacomo r. f. 41, Porto Maurizio.

Il callista e pedicure
FRANCESCO COGOLO
si raccomanda al pubblico.
Udine, Via Savorgnana N. 16.
3453

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

29 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

Continuazione v. il numero prec.)

Se è questo che tu vuoi, parla, di una sola parola, e non le nasconderemo nulla! E se, cosa impossibile, il suo amore per te sopravvivesse a queste terribili confidenze; guardami bene, Cristiano! io non ho cambiato, spero, e sai che io non minaccio invano. Ebbene! se ciò accadesse, lo giuro, per tutte quelle cose alle quali io credo tuttora, tu non avresti ritrovato Elena che per tornare a perderla, e, questa volta, per sempre.

Cristiano chinò la fronte, e serbò un silenzio pieno d'angoscia.

Quella donna aveva incrociate le braccia sul petto, e il suo occhio fosco sembrava affascinasse il misero vecchio.

Egli era lì, ansante, con la gola arida, con le mani convulsamente strette alla sua sedia, senza osare di alzar gli occhi, nè di proferir parola.

Un glacial terrore ne paralizzava la volontà. e un sibilo acuto come un rantolo gli sollevava il petto.

Sapeva che quanto Laura aveva detto, ell'era capace di farlo. Non era quella la prima volta che gli teneva un linguaggio simile, o gli rivolgeva tali minaccie, e quella voce che gli parlava in quel momento destava nel di lui cuore i più dolorosi echi del passato.

Diremo poi la storia di questo infelice; storia di lagrime e di sangue, la cui ricordanza gravava da molti anni sul di lui animo.

Quella donna che, in quel momento, gli stava dinanzi e lo minacciava, era stata il fatale strumento di ogni sua sciagura; e pareva la miserabile gustasse una certa voluttà nel rigirare il pugnale avvelenato nella spaventosa ferita fatta dalla di lei mano.

— Ah! tu taci finalmente! ella disse con ironia dopo un breve silenzio; e ti sei fatto più ragionevole. Meno male, e forse potremo andare intesi.

— Che hai dunque da propormi? disse il vecchio fremendo all'idea di un nuovo pericolo.

— Oh! poca cosa, rispose Laura, ma l'accaduto mi ha illuminata, e voglio prendere le mie misure per impedir che la cosa si rinnovi.

Quali misure?

— Sino da domani, tu lascerai questo quartiere.

— Io!

Ti ho fissato io stessa un nuovo alloggio, lungi di qui, in un quartiere non meno eccentrico, e dove spero che nessuno verrà a scoprirti. Accetti?

Cristiano fece un gesto di rassegnazione.

— Accetto, rispose.

E mi giuri che non farai conoscere ad anima vivente il tuo nuovo indirizzo?

Lo giuro!

Del resto, soggiunse la donna, queste condizioni ch'io t'impongo saranno probabilmente modificate di qui a qualche mese.

— Come?

— Boursault pensa di lasciare la Francia.

—Ah!

E appena questa risoluzione sarà definitiva, chi sa! che prima di andarsene, non acconsenta a renderti Elena!

Cristiano Stern giunse le mani.

— Oh! se ciò fosse! mormorò con voce supplichevole.

— Ciò sarà se io voglio, rispose Laura: ma da qui innanzi osserverai il più assoluto silenzio.

Sulla mia vita! sulla mia vita!

Lascerai via dell'Antenna.

Domani!

E serberai un rigoroso segreto sul tuo nuovo domicilio.

Il vecchio alzò la mano, in atto d'invocare Iddio a testimone dell'impegno che prendeva.

Va bene! approvò la donna, il cui labbro sogghignò di sprezzo e d'ironia, e intanto addio, e per la tua vita, per quella di Elena, non dimenticar mai quanto hai promesso!

Ora per lo spazio di un mese, dopo questa scena Cristiano si conformò con la più completa sottomisione alle condizioni che gli erano state imposte.

Egli era un carattere in special modo debole, timido all'eccesso, e incapace di una risoluzione energica o che esigesse fermezza.

Dunque, sino dal domani, sgomberò e andò a ricoverarsi nei remoti quartieri di Belleville, ed ivi aspettò modestamente, quasi pazientemente, l'adempimento delle promesse che gli erano state fatte.

Trascorse un mese senza che nulla venisse a turbare la quiete del suo tranquillo ricovero, e forse un sì lungo silenzio avrebbe incominciato a metterlo in apprensione, se un avvenimento affatto inaspettato non fosse all'improvviso sopraggiunto per piombarlo in un ordine d'idee e di sentimenti del tutto nuovi.

Era la mattina.

Erano suonate le nove, ed egli si accingeva ad uscire, quando udì picchiare al suo uscio.

Era quella la prima volta da un mese.

— Avanti! disse, con voce turbata.

Entrò un uomo ch'egli non conosceva.

Faccia alquanto tetra, occhio duro, portamento da militare in borghese.

— Il signor Cristiano Stern? chiese lo sconosciuto.

E siccome il vecchio esitava a rispondere:

— Siete voi! soggiunse tosto. Ho i vostri connotati; vi riconosco.

Ma! balbettò Cristiano Stern.

— Non facciamo scandali, interruppe il suo interlocutore, sono un agente di polizia; vengo a prendervi e mi seguirete.

— Che cos'ho fatto? balbettò l'infelice fattosi bianco come un lenzuolo.

Non avete fatto nulla... ci spiegheremo strada facendo... ma, ve lo ripeto, bisogna seguirmi.

E dove mi conducete?

Non ci perdiamo in ragionamenti; d'altra parte, tutte coteste sono domande inutili, attesochè ho ricevuto l'ordine di non rispondervi; dunque rassegnatevi; non mettiamo in agitazione il pubblico, e abbasso ho alcuni uomini che vi trarrebbero per forza, se faceste vista di non cedere volontariamente.

Cristiano non comprendeva nulla. Tuttavia, vide che non c'era da oppor resistenza.

Seguì dunque l'agente che aveva aperto l'uscio, e scese in istrada.

Ivi giunto, osservò che non vi si trovava nessuno degli uomini annunziatigli.

Ma vide una carrozza da posta nella quale il suo compagno lo invitò a salire.

Egli obbedì.

E adesso, disse l'agente, mentre la vettura si muoveva, tutto è andato a maraviglia, e a meno che non accadano disgrazie, domani sera saremo ad Angoulème.

(Continua)